

## Sigmund Freud

Freud è protagonista di uno dei più grandi eventi che sconvolgono la scienza: la psicanalisi.

Nasce in Austria e lavora a Vienna fino al 1938, anno della promulgazione delle leggi razziali.

In quel periodo fugge a Londra e poi torna in patria l'anno successivo.

Freud dà vita a una concezione dell'uomo e della sua psiche che deve essere studiata scientificamente.

Freud dà un'immagine dell'uomo diversa rispetto a quella dei positivisti di fine 1800.

Il principio della psicanalisi è la presunta inverificabilità delle sue affermazioni.

Ciononostante Freud pretende che la psicanalisi diventi scienza, in contrapposizione con diversi scienziati dell'epoca.

Dopo la specializzazione in fisiologia e neurologia, Freud si reca a Parigi dove lavora con Charcot, un neuroscienziato che studia l'isteria e che lo fa giungere a nuove concezioni: le patologie nervose devono essere curate analizzando i processi psichici.

Cade così l'identificazione della psiche con la coscienza, perché Freud parla per la prima volta di inconscio: l'uomo non è consapevole di molti fatti che avvengono nella propria vita.

L'inconscio costituisce un ambito della nostra mente non riconducibile alla razionalità e alla coscienza.

L'inconscio è anche pre-conscio: questo termine rappresenta i fatti psichici che da inconscio possono diventare coscienti; l'inconscio vero e proprio racchiude i fatti di cui siamo totalmente inconsapevoli e che non si possono svelare autonomamente; l'inconscio è il risultato della rimozione, cioè dell'allontanamento dei fatti dalla coscienza.

L'io funziona rimuovendo fatti psichici senza esserne consapevole e oppone resistenza all'emersione di questi fatti.

La psicanalisi è, per Freud, la scienza dell'inconscio.

Questa scienza è confermata dagli studi clinici e dalla pratica.

Freud prende le distanze dal Positivismo e dalla razionalità della scienza, e rifiuta di studiare le nevrosi come disturbi organici.

La nevrosi, secondo Freud, affonda le radici nell'inconscio.

La conoscenza dell'inconscio è l'oggetto della psicanalisi, che consente di far riaffiorare le rimozioni che hanno provocato la malattia.

Il paziente può guarire liberandoli dalle radici dell'inconscio.

L'analista deve portare il paziente a rimuovere degli elementi, che devono essere sostituiti con elementi presenti nella coscienza.

Il paziente così si libera dai sintomi e quindi dalla malattia.

La psicanalisi è lenta e procede per indizi e ipotesi: il rapporto paziente-analista è complesso e anche emotivo, e l'analista deve vincere le resistenze del paziente.

Freud ci fa capire che la sfera della coscienza è solo una piccola parte della nostra vita psichica.

Le parti coscienti e incoscienti entrano in conflitto.

L'influenza maggiore è data dalla sfera sessuale, e questa è quella che porta anche alle reazioni più violente.

Freud individua tre fasi della sessualità.

Nella prima fase della sessualità, vissuta in periodo infantile, si sviluppano le perversioni sessuali dell'individuo.

Anche il bambino cerca il piacere sessuale.

In generale le tre fasi sono: orale, anale e infine genitale, e quest'ultima si protrae per tutta la vita.

Freud parla del complesso di Edipo e del complesso di Elettra, che sono rispettivamente casi di attrazione nei confronti della madre e del padre da parte di figli.

Il complesso di Edipo fa sì che il maschio entri in conflitto con il padre per l'amore per la madre.

Freud ritiene che ci siano tre sfere della nostra psiche: l'inconscio (es), l'ego ed il superego.

Il superego ha tre funzioni: l'auto-osservazione, la coscienza morale e gli ideali; sovrintende la nostra vita, impone comandi e divieti.

L'ego stabilisce il rapporto col mondo collega l'es ed il superego.

Il senso di colpa secondo Freud deriva dalla tensione tra il superego e l'es, che genera quindi una necessità di essere puniti.